

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 44
Dicembre 2021

Editoriale

Cooperazione internazionale: la solidarietà che parte dal Ticino

Marianne Villaret
Segretaria generale FOSIT

Forse non tutti sanno che le ONG (Organizzazioni Non Governative, ossia associazioni e fondazioni) ticinesi operano in oltre 60 paesi a favore della cooperazione internazionale allo sviluppo. Fin dagli anni '50 dello scorso secolo l'impegno di numerosi volontari e volontarie ha permesso di creare strutture, avviare progetti e sostenere associazioni e comunità locali in Africa, America Latina, Asia e Europa dell'Est. E questo mettendo a disposizione competenze e tempo libero all'estero in veste di cooperante, così come organizzando raccolte di fondi, gestendo comitati, o sensibilizzando l'opinione pubblica.

La cooperazione internazionale allo sviluppo è un settore nel quale le ONG hanno un grande ruolo da giocare poiché arrivano laddove gli Stati e le grandi organizzazioni internazionali non arrivano, spesso nei luoghi più remoti e presso i più vulnerabili, dove il bisogno è maggiore. Conoscono bene il territorio grazie ai partner locali quando operano da tempo in determinate comunità o regioni. I contesti nei quali sono attive sono Stati fragili, poveri, dove infrastrutture e governo sono insufficienti o inesistenti, dove guerre o dittature hanno lasciato le popolazioni sole e nella miseria, con una complessità di problemi che richiedono spesso dapprima sostegno umanitario e poi sviluppo economico e sociale. La FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana) è nata nel 1999 per il volere di una cinquantina di organizzazioni che operavano in paesi in via di sviluppo, in maggioranza basate sul volontariato. Si è voluto sin dall'inizio rafforzare le competenze dei membri del Ticino e del Grigioni italiano, per promuovere la qualità dell'operato e per aumentare le opportunità di finanziamento dei progetti sul terreno. I principali temi di allora consistevano nel sostenere o creare strutture come scuole, ospedali, orfanotrofi o pozzi, spesso in zone rurali: l'accesso all'acqua potabile, all'educazione, alla salute sono infatti motori di sviluppo e di lotta alla povertà. Da subito si è discusso anche di etica, di linguaggio (parole o fotografie), degli stereotipi che possono ledere la dignità di chi vogliamo "aiutare". Per questo ogni anno proponiamo formazione, informazione e scambio di esperienze fra ONG ed esperti, volontari e professionisti. Oggigiorno per uno sviluppo sostenibile e solidale è importante restare aggiornati, ma anche considerare

continua a pagina 5



Il post-pandemia passa (anche) dagli incontri ricreativo-culturali

Voglio premettere che riserverò il dovuto spazio alle tematiche finanziarie sul numero di primavera (il preventivo 2022 è appena stato licenziato e sarà sottoposto al Consiglio comunale a febbraio del nuovo anno, mentre il piano finanziario 2022-2025 sarà rifinito nei prossimi mesi); idem per alcune riflessioni sul personale e le risorse umane in seno al Comune. Colgo pertanto l'occasione per dedicarmi alla cultura e al tempo libero. Un'importante "fronte di resistenza" alla pandemia, oltre alle misure di protezione e ai vaccini, è indubbiamente stato il mondo associativo, che non si è perso d'animo durante i lockdown e ha ripreso le attività appena è stato possibile. Mi riferisco in particolare alle società sportive, teatrali, musicali, culturali, gastronomiche, ricreative in genere che impreziosiscono il tessuto maggese e valmaggese. Seguendo tutte le precauzioni del caso, ai primi allentamenti sono riprese prove, allenamenti e preparazioni (da parte dei comitati) agli eventi con pubblico. Questa "riattività" è stata ed è un'autentica boccata d'ossigeno dopo i prolungati isolamenti, i quali – opposti al rischio sanitario – possono essere fonte di scompensi socioaffettivi altrettanto nocivi del virus. Ritrovarsi e condividere interessi è infatti una medicina altrettanto efficace dei vaccini



per allontanare lo spettro della pandemia. Queste realtà associative, fatte di volontariato, sono pertanto (state) autentici "eroi locali" di fronte alla pandemia. A loro va tutta la nostra riconoscenza e ammirazione, con l'augurio che le manifestazioni in pubblico possano normalizzarsi presto. Il Municipio, da par sua, cerca di dare il suo contributo alla ripresa ricreativa-culturale. Abbiamo così riproposto – con estremo piacere – la premiazione del Concorso di scrittura creativa e gli incontri con gli scrittori (vedi testi nella rubrica "Biblioteca" di questo numero), così come il Concerto di Natale il 16 dicembre, nella

Chiesa di San Maurizio a Maggia, con il Nando De Luca Trio e Ramona Wess. Nel 2022 vedremo di intensificare ulteriormente il nostro calendario. Un segnale di fiducia e di luce. Buon Natale da parte del Municipio di Maggia.

Andrea Sartori
Sindaco
dicasteri amministrazione generale,
cultura e tempo libero, finanze e imposte

Il mercato alimentare di Maggia,
emblematico della resistenza agli anni di pandemia

Qualcosa sta cambiando sotto i nostri piedi

Se ne saranno accorti senza dubbio gli abitanti di Coglio e Moghegno negli ultimi mesi, sopportando con pazienza i naturali e normali disagi che i cantieri di una certa dimensione causano. Infatti, da un lato la Società Elettrica Sopracenerina (SES) ha continuato nelle frazioni citate i lavori di interrimento delle linee di trasporto di 16 e 50 KV e dall'altro il Comune ne ha approfittato per unire le forze a SES e continuare il discorso di rinnovamento degli impianti di distribuzione dell'acqua potabile. Rinnovamento che sta completando la rete di collegamento tra gli acquedotti delle frazioni e che vede Riveo a breve collegato con Cevio, Someo, Giumaglio (in parte) e Coglio, già collegati tra loro, a cui si aggiungerà la prossima primavera Lodano, con il completamento del collegamento a Coglio, attualmente in corso. Sempre Lodano sarà inoltre interessato dagli importanti lavori di rinnovamento del serbatoio di accumulo "al Gerbin", che inizieranno a breve e che si concluderanno entro l'estate del prossimo anno. Anche Moghegno ha vissuto mesi movimentati con la posa delle condotte, sempre in parallelo con SES, che saranno il

naturale completamento verso Maggia, Lodano e Aurigeno del discorso citato prima, a cui seguirà il rifacimento del serbatoio "Bagnadü" e delle sue infrastrutture. Tutto ciò fa parte di una visione a media/lunga scadenza che vede nella sussidiarietà tra gli impianti la chiave per compensare momenti di penuria idrica, con le strutture ricche di risorse che possono aiutare quelle maggiormente in difficoltà. Visione che non esclude anche prolungamenti verso nord e sud, coinvolgendo i vicini Comuni di Cevio e Avegno Gordevio, nel nome di una sana collaborazione che potrà portare a una sempre migliore e più professionale gestione dell'acqua potabile, risorsa preziosa e indispensabile. Gli obiettivi principali di questa serie di azioni sono il miglioramento nella gestione delle risorse idriche, il risparmio energetico riducendo gli sprechi dovuti a doppioni, la riduzione degli importanti pompaggi dalla falda, la riduzione o l'annullamento delle perdite lungo le condotte, la distribuzione all'utenza di un prodotto ineccepibile dal profilo igienico e organolettico. Maggia si sta impegnando e investendo parecchio in questo settore, convinta che



quella intrapresa sia la strada giusta, in questo supportata anche dall'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico del Cantone, che ha sempre attivamente sostenuto i citati indirizzi. In conclusione, a tutto ciò possiamo unire l'importante lavoro che la SES sta svolgendo e che porterà entro due/tre anni allo smantellamento delle linee aeree da 16 e 50 KV, con l'interrimento delle stesse e un notevole miglioramento dal profilo paesaggistico del fondovalle, da Someo fino ad Avegno.

Fabrizio Sacchi
Vicesindaco
dicasteri economia pubblica, sentieri,
rifiuti e approvvigionamento idrico

Dammi la mano - Tra quotidianità e visioni future

Dammi la mano. Il titolo, che prendo in prestito dall'ultimo Concorso di scrittura creativa promosso dal Comune, è il filo conduttore dei dicasteri dei quali sono stato recentemente designato responsabile: educazione, sicurezza pubblica e il "sottodivisione" imposte. Mondi caratterizzati da una grande componente umana, in cui gli individui e i nuclei familiari vengono spesso coinvolti nel profondo delle loro sensibilità. Diamoci quindi la mano per affrontare le numerose problematiche, che si tratti di scuola dell'infanzia ed elementare, di trasporti e di fermate degli scuolabus, di giovani, di famiglie, di autorità di protezione, di rapporti con la polizia, di pompieri, di imposte, di cani liberi o di rumori molesti. Ho da subito seguito la realizzazione estiva di una piccola area camper sperimentale (temporanea) sul sedime del posteggio del Centro scolastico Bassa Vallemaggia. Lo scopo – raggiunto, con potenziale di miglioramento – era di offrire un'alternativa "ufficiale" ai camperisti quando non trovano spazio nei campeggi o optano per soluzioni in natura, per contribuire ad un maggior ordine sul territorio. Maggia, Comune di dimensioni demografiche relativamente ridotte e inserito in un tessuto periurbano relativamente "protetto", presenta tematiche di educazione, sicurezza e socialità, in tutte le loro sfaccettature, rilevanti e complesse, e pertanto di intenso coinvolgimento per le

persone che vi operano. Diamoci la mano perché i temi, vecchi e nuovi, legati alle sensibilità individuali e alle famiglie, ivi compresi i nuovi micro-nuclei, sono quanto di più delicato e fragile si debba gestire. L'Autorità regionale di protezione per il nostro Comune (ARP13) segue persone e nuclei familiari in difficoltà, offrendosi di tutelarne il benessere, l'equilibrio e la serenità, in situazioni spesso precarie. Per le ARP, così come per i corpi pompieri, si affacciano cambiamenti legislativi. Due nuove leggi che porteranno cambiamenti nell'organizzazione dei rispettivi servizi. Puntiamo a mantenere un sistema di soccorso capillare e professionale che sappia rispondere prontamente anche in futuro alle necessità dei cittadini. Dobbiamo tuttavia evitare di sobbarcarci maggiori costi, con una potenziale diminuzione dell'autonomia decisionale o, per l'ARP, con un eccessivo accentramento del servizio in area urbana e la perdita delle preziose sensibilità regionali e locali. Concludo con un accenno alle sezioni di Scuola dell'Infanzia comunali e il previsto cambiamento di assetto, come conseguenza della provvisorietà della sezione dei Ronchini. Personalmente ritengo di assoluta e primaria importanza rivalutare in modo estremamente attento quale sia la direzione da prendere per gli investimenti futuri nelle infrastrutture scolastico-educative. Il momento storico lo impone. L'incertezza nell'evoluzione demografica e l'instabilità dovuta alla pandemia

non possono venir sottovalutate quando si parla di notevoli investimenti. Va quindi trovato il giusto equilibrio tra risorse finanziarie e risultato perseguito, al fine di regalare un futuro davvero solido (finanziario e di servizi offerti) alle future generazioni. Il Municipio vuole pertanto proseguire questa fase di riflessione, durante la quale la sezione potrà ancora rimanere ai Ronchini. Diamoci allora la mano per portare avanti visioni future pragmatiche e votate allo sviluppo sinergico dei nostri poli. Le necessità delle nuove famiglie cambiano di pari passo con il cambiamento della loro composizione. Di queste nuove esigenze di accudimento dei nostri giovani va tenuto conto nello sviluppo degli spazi, oggi mancanti, da dedicare a queste richieste. A beneficio di tutti.

Massimo Ramelli
dicasteri educazione, ARP, protezione
giuridica, polizia del fuoco e imposte



A vostra disposizione

Trattandosi della prima occasione in cui mi rivolgo alla popolazione, dopo le elezioni di aprile 2021, tengo anzitutto a ringraziare per la fiducia ripostami. Ho assunto i dicasteri protezione civile, difesa nazionale, salute pubblica e previdenza sociale con entusiasmo e desiderio di aiutare la cittadinanza che farà capo ai nostri servizi. Chi mi conosce sa che sono un uomo del fare (un mio motto *l'è mei la zapa che la lapa*) e che metto volentieri a disposizione dei miei colleghi esperienza e senso pratico maturati in molti anni di militanza politica in vari gremi (sono stato per esempio sindaco dell'allora Comune di Aurigeno). Garantisco umiltà e impegno nel mio agire, sempre disponibile all'ascolto.

Tra i dicasteri di mia competenza segnalo il servizio dell'Operatore Sociale di Vallemaggia, che si propone di offrire una consulenza alla popolazione valmaggese allo scopo di facilitare la comprensione dei meccanismi burocratici e legislativi delle istituzioni sociali, fornendo nel contempo un sostegno personale e familiare. Le operatrici sociali Luisa Pedrazzi e Serena Tonini, di stanza nel Palazzo comunale di Cevio, offrono infatti consulenza e informazione a giovani, adulti, famiglie e anziani per facilitare l'accesso a enti pubblici, privati, nonché alle prestazioni di legge, forniscono sostegno sociale a persone e famiglie per attivare servizi specialistici e mettere in atto progetti mirati. Operano inoltre un costante monitoraggio

del territorio, con particolare attenzione a situazioni di degrado, per elaborare proposte, anche all'attenzione dei Municipi, affinché si possa agire con provvedimenti preventivi di carattere generale e/o più specifici. Sono molto lieto di poter collaborare con questo servizio e con le operatrici, motivate e competenti (ne approfitto per segnalarne i contatti: operatoresociale@cevio.ch / tel. 075 433 70 71 risp. 075 433 70 72). Auguro salute e felicità.

Aldo Pedroni
dicasteri protezione civile, difesa nazionale,
salute pubblica e previdenza sociale

Tanto lavoro è stato fatto e tanto sarà da fare

Che bella la nostra realtà! Lo pensavo prima di entrare nell'Esecutivo comunale e lo ribadisco a voce alta ora che ne faccio parte. Tanto lavoro ha caratterizzato l'attività di chi mi ha preceduto in Municipio e che ha portato alla realizzazione di tante opere importanti. Mi riferisco alla rotonda di Maggia, al magazzino comunale e caserma dei pompieri, alla passerella Moghegno-Maggia e a tanti altri interventi minori ma non meno importanti nelle strade dei vari nuclei, ai collegamenti pedonali nelle campagne di Lodano e Moghegno, agli interventi alle sottostrutture e agli acquedotti. È pure importante sottolineare il grande lavoro fatto nel consolidare una macchina amministrativa che funziona a pieno regime. Mi compete l'operato dell'Ufficio Tecnico, unitamente alla squadra operai, dove ho trovato tanta competenza, persone propositive con voglia di essere costantemente sul pezzo. La mia professione di ingegnere civile mi porta spesso a contatto con altre realtà comunali simili e vi posso assicurare che tale predisposizione è importante e per niente scontata! Sul mio tavolo ritrovo progetti avviati dalla gestione precedente e che riavvieremo opera-

tivamente nel corso della prossima primavera, dopo aver consolidato alcuni importanti aspetti progettuali e aver organizzato la fase esecutiva (aspetti di finanziamento, appalti e tempistiche). Vedranno la luce il nuovo posteggio alla ex posta di Maggia e il tratto di strada comunale "A Canton" con la sistemazione delle sottostrutture. Finalmente dovremmo aver appianato gli aspetti legati al risanamento da inquinamenti vari nella zona delle cave di Riveo, di modo che anche i lavori di arginatura e rinaturalizzazione possano avere inizio a pieno regime dalla primavera 2022. La fase progettuale delle ZONE 30 e la relativa gestione dei posteggi pubblici sono a buon punto; abbiamo ripreso l'incarto, elaborato dal Municipio precedente e abbiamo dato disposizioni affinché venisse rivisto secondo le nostre vedute. Il sentiero senza barriere (SENBAR), il cui credito è già stato approvato dal CC, sta procedendo nella fase di ricerca fondi e l'affinamento del progetto è in fase di pubblicazione. L'indispensabile messa in sicurezza delle passerelle di Someo, Giumaglio e Ronchini, dovute alle ingerenze del maltempo, è in fase di progettazione e i lavori, seguiti dal collega di Municipio Sacchi, saranno realizzati appena possibile sotto la stretta sorve-



glianza e consulenza dei servizi cantonali. Altro tema di sicuro interesse e strategicamente molto importante è l'approvazione della scheda R6 del piano direttore cantonale inerente allo sviluppo degli insediamenti e la gestione delle zone edificabili a livello comunale. È un tema che tutto il Municipio seguirà con grande interesse e attenzione, accompagnato dai pianificatori comunali, con il fermo obiettivo di trovare una soluzione ottimale per un sano sviluppo del territorio di Maggia. Come detto, ho e abbiamo la fortuna di ereditare una bella "base" di lavoro dalle legislature precedenti. Mi appresto così - assieme alla squadra di Municipio - a portare avanti con passione, impegno e determinazione i lavori iniziati e a proporre altri per consolidare e, se possibile, migliorare l'attuale bella realtà del nostro Comune.

Danilo Tormen
dicasteri edilizia privata, traffico e pianificazione del territorio

Continua il gemellaggio con Wallisellen

Ad agosto e settembre, due diversi momenti hanno dato continuità al gemellaggio con il Comune di Wallisellen (ZH), al quale siamo legati da un trentennio. Il partenariato fu avviato dall'allora Comune di Aurigeno. Dapprima abbiamo accolto a Maggia i nuovi apprendisti dell'Amministrazione comunale di Wallisellen, che hanno offerto lavoro volontario (in appoggio alla squadra esterna e all'UTC) in alcune carraie e sentieri comunali; successivamente una nostra delegazione (con tre municipali e due collaboratrici) si è recata oltralpe, dove ha partecipato all'annuale mercato Riedenermärt con una bancarella di prodotti alimentari maggesi e valmaggesi.



sopra
Al Riedenermärt di Wallisellen.
Da sin. Danilo Tormen, Iris Säuberli Codiroli, Veronica Zanoli, Andrea Sartori e Massimo Ramelli

sotto
I nuovi apprendisti dell'Amministrazione comunale di Wallisellen

atupertu Numero 44 - dicembre 2021 - p 4

Nuova collaboratrice comunale



Dal 1. dicembre Janine Fabiani di Maggia è impiegata nell'amministrazione comunale. Benvenuta Janine e buon lavoro!

Il suono delle campane tra storia e innovazione

di Chiara Andreocchi-Vanoni

I rintocchi delle campane erano un tempo un richiamo civile oltre che un richiamo liturgico a supporto della religione cristiana. Erano una voce del popolo. Sì, perché negli anni andati le campane delle chiese, oltre che a scandire lo scorrere del tempo e a richiamare le genti alle messe o alle preghiere, servivano a comunicare al popolo fatti di vita quotidiana come nascite, morti, pericoli naturali, assemblee, ... Costituivano inoltre un vero e proprio linguaggio: a dipendenza di quale campana suonava e del suono prodotto, il messaggio cambiava, comunicando in modo inequivocabile una notizia. In poche parole, i rintocchi delle campane erano un suono a declinazione civile e indispensabile per tutta la comunità. Nel corso degli anni, a partire dal secondo dopoguerra, le campane hanno adagio adagio perso il proprio ruolo nella vita civile, limitandosi a battere le ore. Oggigiorno, oltre alle ore sono solo le tradizioni cattoliche a far

risuonare i campanili, dagli ordinari Angelus, ai cenni per le sante messe o i rintocchi che annunciano il decesso di un fedele. Le parrocchie delle frazioni di Maggia non fanno eccezione, con qualche differenza tra un campanile e l'altro. Tradizionalmente, le campane venivano suonate dal campanaro del paese che apprendeva l'arte seguendo le orme dei nonni, del padre o dei fratelli più grandi. Una tradizione che si tramandava in maniera orale, apprendendo il lavoro sul campo ma che nel corso degli anni è andata scemando. Per non perdere il suono delle campane, in tanti paesi si è ricorso alla loro elettrificazione. Anche alcuni campanili sul territorio del Comune di Maggia hanno trovato nell'elettrificazione e automatizzazione un buon compromesso per mantenere in auge il suono, che mette più o meno d'accordo tutti. I vantaggi di questa soluzione sono diversi, a partire dalla facilità e semplicità nella gestione dei suoni senza dover recarsi di persona sui campanili, ma vanno anche ricercati nella varietà di concerti che si possono creare a seconda del periodo liturgico in cui ci si trova. Ecco perché alcuni campanili delle nostre frazioni, dopo anni che suonavano solo nei giorni di festa, rintoccano gli Angelus giornalieri e risuonano il venerdì pomeriggio alle 15:00 (a simboleggiare il Venerdì Santo e la Morte di Gesù Cristo) e altro ancora. Luca Papina - grande appassionato e conoscitore di campane, nonché membro del Consiglio parrocchiale di Avegno - ci ha illustrato un dato molto curioso sulla tradizione campanara del nostro Cantone. Infatti, campanologicamente parlando, il Ticino costituisce una sorta di unicum a livello svizzero. Pertanto, per mettere a punto il sistema automatico in diversi casi i consigli parrocchiali si sono rivolti a ditte d'oltrfrontiera specializzate nella tecnica di suono denominata "ambrosiana", in auge anche nelle nostre parrocchie. Causa la stretta vicinanza con l'Italia, infatti, la grande maggioranza delle campane sono state fuse da mastri fonditori di Piemonte e Lombardia installate secondo i loro usi e costumi. Questo ha fatto sì che, in maniera del tutto naturale, gran parte del nostro Cantone abbia ereditato da quelle zone anche le tecniche di suono, andando così a distanziarsi dalle consuetudini dei cantoni germanofoni e francofoni. In passato sono state attive delle ditte ticinesi che hanno operato in ambito campanario, ai nostri giorni però non ve ne sono più. Ci sono aziende presenti nella Svizzera interna che però, pur con tutta la buona volontà, rischierebbero di portare ad un risultato non propriamente confacente, trovandosi a dover operare su un sistema culturalmente lontano e non affine alle loro tradizioni.



Valter Biella alle campane

La cultura campanara bergamasca come riferimento

Valter Biella è uno studioso della tradizione musicale bergamasca che si occupa anche del suono delle campane, inteso come uno strumento musicale con il quale diffondere non solo suoni ma anche melodie, e strettamente legato e radicato nella cultura propria di una comunità. "Il suono delle campane è una delle tradizioni musicali più antiche e importanti nella cultura bergamasca. Già nel medioevo le campane dovevano dare i segnali per scandire sia la vita religiosa che quella civile. Con l'andare del tempo il linguaggio delle campane si è arricchito e si è consolidata la figura del campanaro, il musico della comunità. Mi ricordo di mio nonno, contadino nato nel 1900: da quando era piccolo sapeva riconoscere la grammatica delle campane. Per secoli i segni, i suoni, i rintocchi sono stati la colonna sonora insostituibile che accompagnava la vita di ogni paese: nulla poteva succedere che non fosse annunciato dal campanile. La continuità di un linguaggio (le campane) si reggeva su continuità e staticità (o meglio, lentissimo cambiamento) delle dinamiche sociali interne ad ogni comunità". Una particolarità del lavoro di Valter Biella sta proprio nel raccogliere i segni, i suoni della tradizione campanara della sua zona: "Nei primi anni '80 del secolo scorso, io ed un gruppo di amici, improvvisati ricercatori di cultura popolare, abbiamo iniziato a raccogliere e documentare con il registratore audio e video, ►

segue dalla prima pagina

la parità di genere, l'impatto ambientale e l'innovazione tecnologica, come si fa d'altronde anche qui, nella nostra realtà. I progetti che portano sviluppo sono quelli che promuovono anche l'economia locale e posti di lavoro dignitosi, la pace e i diritti umani, in base ai bisogni espressi dai partner locali. Questi progetti considerano sempre più le zone urbane, in megalopoli dove le sacche di povertà e le condizioni di vita sono fra le peggiori. Negli anni, inoltre, si è passati da una dinamica di aiuto a un modello di cooperazione. Da aiutare a cooperare non è solo una questione di linguaggio o slogan, bensì è una distinzione che serve a rimetterci sempre in discussione nel nostro lavoro, anche per contrastare i rischi di schemi e slanci paternalistici (e ahimè coloniali) creando invece veri ponti e scambi fra i popoli e le culture. Le nostre ONG vivono soprattutto grazie alla vicinanza di chi offre contributi. Il mio invito è di scoprire queste piccole organizzazioni del nostro territorio, di partecipare ai loro eventi e conoscere i loro progetti, e di star loro vicine sostenendole sul lungo periodo: lo sviluppo e la lotta alla povertà non sono questioni che si risolvono da sole, né dall'oggi al domani.



Marianne Villaret



Aurigeno



Coglio



Giumaglio



Lodano



Maggia



Moghegno

Il campanile di Aurigeno: quasi un unicum in Ticino

Forse non tutti sanno che anche per il campanile di Aurigeno si è optato per un sistema di elettrificazione ma unicamente con l'installazione dei martelli battenti, senza la ruota bilanciatrice allacciata ad un motore per suonare a distesa, proprio per salvaguardare una tradizione molto importante nel paese. Infatti questa soluzione permette di poter dare i segnali ordinari degli Angelus e delle celebrazioni alla comunità e al contempo di continuare a salire fisicamente sul campanile e suonare manualmente le campane in occasione delle feste principali o, per esempio, per la Novena natalizia. L'installazione di questo sistema, inoltre, ha permesso di mantenere in toto e senza alcuna sorta di modifica la storica incastellatura portante in legno, meritevole di interesse storico essendo tra le ultime rimaste a livello cantonale e che, nel caso di elettrificazione completa del concerto, sarebbe dovuta essere sostituita integralmente.

a destra
Alessio Barca all'opera
sotto
La tastiera del campanile di Aurigeno



le musiche e la cultura legata alle campane a festa. Alle musiche abbiamo aggiunto le testimonianze e i ricordi dei vecchi campanari. Pensavamo di fermare su nastro quel poco che rimaneva di questo patrimonio che pensavamo fosse ormai giunto al capolinea. In realtà siamo stati smentiti: il suono delle campane era ancora ben radicato in provincia di Bergamo. Stava subendo dei cambiamenti ma musicisti ce n'erano ancora. La situazione non era negativa. Il patrimonio musicale delle campane d'allegrezza (cioè a festa, ndr) e la presenza dei musicisti/campanari, per quanto sempre più marginale, non era in crisi. Quello che è via via mutato è l'approccio con la continuità della tradizione: nei tempi passati era tutto legato alla memoria ed ogni comunità aveva il proprio campanaro che era custode, spesso geloso, di questa memoria musicale, in cui la stessa comunità si riconosceva. Tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso i campanari, diventando sempre di meno, hanno incominciato a suonare su più campanili sconfinando fuori dalle normali competenze territoriali".

Sia in gruppo che in prima persona Valter Biella ha implementato il suo lavoro di ricerca. Non si tratta di una ricerca finalizzata a sé stessa ma bensì di una ricerca attiva, utile: in pratica, quanto raccolto viene messo a disposizione di tutta una comunità, pubblicando le musiche, mettendo in circolo le registrazioni archiviate e organizzando dei momenti d'incontro dove il protagonista sia il campanaro; il compito del ricercatore è quello di essere mediatore culturale non invasivo. "Sono comparsi i primi registratori domestici ed alla memoria si è, poco a poco, sostituita la tecnologia. Io personalmente ho fatto diverse copie del mio materiale d'archivio per i giovani campanari. Non solo preparavo la semplice copia audio, ma cercavo di riempire i vuoti

lasciati dai campanari che scomparivano, fornendo tutte quelle informazioni legate ad ogni musica: titoli, autori (se c'erano), provenienza, chi erano i maestri e tanto altro. Tutto questo, in un certo senso, ha fatto scuola. Oggi i giovani sono numerosi, organizzati in gruppi, scuole, federazioni, talvolta con discussioni e divergenze, ma questo fa parte del normale vivere: un aspetto che però li accomuna è il rigore nel riproporre le musiche: internet e soprattutto YouTube sono diventati la nuova "memoria collettiva", una futura opportunità utilizzata in senso critico e costruttivo".

L'arte di suonare le campane è quindi una tradizione ben radicata in una comunità e non solo per il mero richiamo alla messa. Se una volta quest'arte veniva tramandata da generazione in generazione, ora, grazie alle tecnologie è in un certo senso accessibile a tutti. Le campane e la musica prodotta sono un argomento di cultura e un patrimonio storico di grande valore. "Ho personalmente constatato che oggi i giovani musicisti/campanari sono, in un certo senso più rigorosi dei loro predecessori. La memoria collettiva ha un limite, una capienza forzata. I vecchi campanari, per quanto bravi, oltre un certo numero di musiche tenute unicamente a memoria non potevano andare. I giovani campanari oggi hanno invece a disposizione mezzi infinitamente più potenti. Apparentemente sembra una gran confusione, ma non facciamoci trarre in inganno. I vecchi campanari andando solo a memoria dicevano che le musiche erano sempre uguali, le medesime di quelle imparate dai loro maestri; ma non è vero! Ho visto come la memoria si trasforma, si adatta, ti tradisce. In realtà i giovani campanari sono più conservatori di chi li ha preceduti: un video su YouTube è sempre uguale ad un'ancora in caso di vuoti di memoria,



Someo

non puoi eluderlo. I giovani campanari sono proiettati verso il futuro, ma con un'ancora fortemente incagliata nel passato. Siamo lontani anni luce da come mio nonno viveva la dimensione sonora del suono delle campane, ma il compito del ricercatore non è quello di dare giudizi, ma di essere osservatore distaccato e, per quanto possibile, di continuare ad insegnare quello che si è raccolto".

Foto dei campanili di Luca Papina

Aiutare gli altri fa bene anche a se stessi

*"Il volontariato è il lavoro retribuito con un sorriso".*¹ Chi riceve non è infatti in grado di ripagare in denaro, ma può trasmettere emozioni che valgono molto di più. Ed è con il cuore pieno di queste emozioni che **Saverio Scherrer** di Moghegno è tornato a casa dopo un'esperienza di volontariato in Guinea. "Aiutare gli altri è una grande soddisfazione, non ha fatto bene solo a loro ma anche a me – racconta il 20enne. – Durante i nove mesi trascorsi in Africa sono cambiato molto, sono diventato più umile. Vedendo in che condizioni vivono gli africani, ora mi accontento con molto meno e cerco di seguire uno stile di vita più modesto".

Prima di partire

Dopo aver concluso l'apprendistato presso una ditta di pavimentazioni stradali a Locarno, Saverio ha deciso di prendersi un anno sabbatico per soddisfare quel desiderio che aveva da sempre. Si è così messo in contatto con la SAM Global di Winterthur, un'organizzazione non profit cristiana attiva nello sviluppo e nella formazione. "Un mio amico era appena tornato da un'esperienza di volontariato tramite questa organizzazione e me ne aveva parlato benissimo – ricorda Saverio. – Inizialmente, io volevo fare due esperienze di quattro mesi in due posti diversi, ma poi mi è stato consigliato di fare un'esperienza lunga in un posto unico, così da potermi ambientare meglio e da poter conoscere a fondo la nuova cultura". Non rimane quindi che scegliere la destinazione, tra Asia, Sud America e Africa. "Io ero aperto a qualsiasi soluzione, ma sono partito per la Guinea perché c'era un posto vacante presso la locale scuola di artigiani. L'ideale per me, vista la mia formazione nel campo dell'edilizia".

L'inizio dell'avventura

Così nell'ottobre 2020 Saverio parte per la Guinea. Dopo un paio di giorni nella capitale Conakry per risolvere qualche questione amministrativa (tra cui il visto per rimanere nel Paese), si trasferisce nell'entroterra, dove ad aspettarlo ci sono due famiglie svizzere a capo del progetto locale. "Loro abitano lì e ospitano i volontari mandati dalla SAM Global – chiarisce Saverio. – Nei primi tre mesi ho alloggiato da loro, insieme ad un'altra volontaria svizzera attiva nell'asilo locale. Poi ho sempre più avuto bisogno dei miei spazi e nei sei mesi seguenti sono andato a vivere da solo. Al mio arrivo, la casa era senza cucina, acqua corrente e elettricità. Così ho installato una piastra a gas per cucinare, usavo l'acqua presa con un bidone dal pozzo nel cortile e ho montato dei pannelli solari, che oltre alla luce mi hanno permesso di avere un frigorifero. Ho insomma imparato ad arrangiarmi e ad essere indipendente".

La formazione degli apprendisti

Saverio lavora quale istruttore manuale nell'atelier locale, aiutando i due papà svizzeri a istruire i giovani africani in ambito edilizio. Inizialmente si fa capire a gesti, poi man mano il suo francese migliora e tutto diventa più facile. La formazione è strutturata su due anni e in gran parte basata sulla pratica. "Dal lunedì al giovedì lavoravamo dalle 8:00 alle 16:00 sul cantiere – spiega il volontario valmaggese. – Venerdì mattina facevamo teoria, mentre venerdì pomeriggio noi istruttori avevamo riunione e davamo libero agli apprendisti, che essendo quasi tutti musulmani (l'85%) andavano a pregare alla moschea. Per loro questo è un momento sacro". Nell'arco della formazione, vengono tramandate conoscenze da muratore, carpentiere, falegname, saldatore, idraulico e elettricista, e ogni apprendista presto capisce quali sono i suoi punti di forza e cosa gli pia-

di Tania Binsacca

ce di più. Grazie al lavoro di tutto il gruppo, durante i nove mesi di Saverio in Guinea sono state portate a termine numerose opere. "Il progetto principale è stata la costruzione di una nuova casa per il team di SAM Global, che ospita le due famiglie svizzere che abitano lì fisse e anche i futuri volontari come me. Questo lavoro è iniziato in gennaio ed è finito in luglio e ci è costato molte energie. Inoltre, abbiamo costruito dei pozzi per permettere l'approvvigionamento d'acqua, dei ponticelli d'accesso sopra i canali e dei mobili da mettere in vendita ad un prezzo modico ed accessibile ai locali. Accoglievamo anche varie richieste di indigeni per piccoli lavori casalinghi".

Il tempo libero

Un'esperienza fatta non solo di lavoro, ma anche di svago, soprattutto nei fine settimana. "Passavo molto tempo con uno dei due papà di famiglia – racconta Saverio. – Viaggiavamo in moto verso posti inesplorati, ho potuto scoprire nuovi villaggi, paesaggi, grotte. Durante la settimana, invece, non c'era molto da fare nel tempo libero. Arrivavo a casa tardi dal lavoro, non prima delle 17:30. Al martedì sera mangiavo da una delle due famiglie svizzere, al giovedì sera dall'altra. Sennò andavo a correre e ne approfittavo per fare qualche



pagina precedente
Saverio Scherrer in Guinea

dall'alto
Saverio con il gruppo di apprendisti in formazione
Saverio in moto e al lavoro
La nuova casa per il team di volontari SAM Global

videochiamata verso la Svizzera o per scrivere le newsletter che mandavo ai miei conoscenti per tenerli aggiornati sulla mia vita. A volte capitava anche di fermarsi a bere qualcosa dopo il lavoro con gli apprendisti (sempre a spese mie!), ma la popolazione locale usa rientrare a casa appena diventa buio, ovvero molto presto, quindi non c'era occasione di passare più tempo con loro".

Condizioni complicate

Malgrado tutte le differenze riscontrate, per Saverio non ci sono stati problemi d'ambientamento: nessuno shock culturale e nessun problema d'alimentazione. "Due pranzi a settimana li passavo con gli apprendisti. Una signora locale cucinava ogni giorno un calderone di riso e lo serviva con delle salse. Loro non conoscono altro, tutto il resto è troppo caro. Gli altri pranzi, invece, li facevo con le famiglie svizzere, riuscendo a variare un po' la mia alimentazione, perché potevamo permetterci anche pasta, patate, pane, uova e verdura del mercato locale, mentre per prodotti più ricercati come cibo in scatola o carne doveva-



mo andare a far rifornimento nella capitale Conakry, che dista otto ore di macchina!". La distanza di 250 km – che è difficilmente percorribile a causa delle strade in cattivo stato e che li separa da servizi fondamentali quali negozi e ospedali – è risultata fatale in occasione di un aneddoto che ci racconta Saverio: "Tutti gli indigeni cucinano per strada: accendono il fuoco per terra e ci appoggiano sopra calderoni con acqua o olio da far cuocere. Spesso capita che questi calderoni con liquido bollente si rovesciano, provocando delle gravi bruciature alle vittime. Una delle due mamme svizzere si prendeva a carico i feriti e un giorno mi ha riferito di una bambina che le è stata portata con ustioni talmente gravi da dover chiamare un taxi per trasferirla nella capitale, dove c'è l'ospedale principale della Guinea, ma la bambina purtroppo è spirata durante il viaggio".

Un'esperienza di vita

Alti e bassi così come momenti positivi e negativi che hanno marcato l'esperienza di Saverio, arricchendolo: "Nonostante i loro standard, gli africani sono sempre felici, ospitali e molto generosi. Io sono nato in Svizzera, ma poteva capitare a me di nascere in quelle condizioni, quindi trovo giusto aiutarli. Questo periodo di volontariato mi ha cambiato la vita e rimarrà per sempre nel mio cuore. In futuro, mi piacerebbe tornare per un paio di mesi dove sono stato e, quando avrò famiglia, potrei anche pensare di fare un'esperienza di volontariato più lunga rimanendo fisso in un altro paese, magari in Cina o in Brasile per conoscere una nuova cultura".

¹ Aforisma di Federico Mario Galli



Mappatura degli alberi storici da frutto in Vallemaggia

È il coinvolgimento della gente, parimenti allo studio etnobotanico sul territorio, che affascina Muriel Hendrichs e Giorgia Tresca nella loro attività di inventario degli alberi da frutta storici presenti sul suolo valmaggese. Il progetto è stato promosso dal Centro Natura Vallemaggia e in buona parte finanziato dall'Ufficio della Natura e del Paesaggio del Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino.

I frutti del loro lavoro stanno maturando. Mesi di rilievi e di incontri in diversi nuclei e campagne dei comuni valmaggese hanno permesso di tracciare una prima mappa concernente le diverse specie e soprattutto le varietà riprodotte dalla comunità locale nel tempo, che vedeva questi alberi come un bene primario, una fonte di sostentamento. È difficile al giorno d'oggi

immaginare che le mele colte da un albero fossero di vitale importanza per i nostri avi, ma era realmente così, e per questo motivo grazie alle conoscenze tramandate di generazione in generazione si cercava di selezionare le varietà che meglio si adattavano al territorio e alle necessità della popolazione, riproducendole grazie alla tecnica dell'innesto. Si innestavano varietà già conosciute, magari da marze di alberi incontrati in altri paesi o varietà nate in loco, da semi fortunati con caratteristiche uniche. Ecco così nascere varietà locali di alberi dai frutti più resistenti, più gustosi.

Il lavoro di Muriel, etnobotanica e pomologa, e Giorgia, antropologa ambientale, è il risultato di un insieme di sopralluoghi per visionare, fotografare, censire, misurare gli alberi e incontri con persone del luogo, che hanno storie e aneddoti da tramandare riguardo al modo di vivere legato agli alberi da frutta locali. L'obiettivo è integrare questi racconti nell'inventario e rendere lo studio sensibile al tessuto culturale

che ha dato vita a questi alberi. Giorgia in questi mesi ha avuto modo di incontrare diverse persone in diversi villaggi valmaggese, costruendo una rete di conoscenze che si sta ampliando sempre più. Il suo racconto tratta delle sue visite a Moghegno, dell'incontro con persone disponibili alla condivisione e coscienti che il modo di vivere è cambiato, ma che ci offrono un'enorme varietà di spunti per dare continuità al valore umano e ci portano magari a capire, che con una maggiore conoscenza della storia, si potrebbe tornare ad una genuinità d'altri tempi.

Vanessa Hohl
Coordinatrice Centro Natura Vallemaggia

a sinistra
Varietà di mela con genotipo unico a livello Svizzero

sotto
Il grande melo monumentale di Linescio



Meli e peri censiti anche nel Comune di Maggia

Il secondo giorno d'inventario degli alberi storici da frutto della Vallemaggia è stato condotto su due ruote. Quel giorno percorrevamo le strade di Maggia e il nostro tragitto in bici è stato guidato dall'avvistamento dei grandi peri, meli e prugni che ci invitavano a sostare sotto la loro chioma. Gli esemplari incontrati sono stati inseriti nella banca dati di alberteca (vedi sito), registrando i dati tecnici come posizione, circoscrizione e stato fisiologico delle piante. In una seconda fase di lavoro, siamo tornati da molti di loro per campionare alcuni frutti e portarli in ufficio, affinché Muriel Hendrichs, pomologa, ne identificasse le varietà. Non avrei mai immaginato di poter passare da un albero all'altro senza mai incontrare lo stesso frutto!

Sbagliamo ad associare indiscriminatamente l'essere umano alla perdita di biodiversità: anche in un angolo di mondo come la Vallemaggia, la diversità frutticola che sopravvive ancora sui vecchi alberi è stata generata da singole persone, che con un piccolo gesto come piantare o innestare un albero da frutto, anche una sola volta nella vita, hanno contribuito a darci in eredità questo immenso frutteto diffuso. Seppur una grande parte di esso è andata persa, anche oggi, tra questi alberi maestosi, anziani e sovente abbandonati, sopravvivono delle importanti gesta umane. Grazie al lavoro di censimento ho avuto la possibilità di conoscerne alcune. Giacomo Poli, agricoltore che gestisce diversi terreni nel Comune di Maggia, si è offerto di farmi da guida e indicarmi la posizione dei vecchi patriarchi a Moghegno. È un ragazzo giovane, ma ha anche lui dei ricordi di

alberi maestosi della sua infanzia, che oggi non ci sono più. Già da bambino Giacomo era appassionato di agricoltura e si ricorda bene delle mele piccoline e color ruggine che crescevano nel vigneto del nonno e di quando si lasciava dissetare dalle dolci e succose pere di un grande albero che cresceva a Moghegno, quando andava a fare fieno con il suo amico agricoltore Mirco Pedroni. Mi racconta con dispiacere che, come capita spesso, quest'albero è stato sacrificato da un progetto edilizio. Mirco ha avuto la premura di far innestare una marza su un piccolo pero nel suo giardino, spinto dalla volontà di preservare la varietà; Giacomo me lo mostra con orgoglio.

A metà settembre torno a Moghegno per campionare le foglie degli alberi ed eseguire le analisi genetiche. In quell'occasione conosco la proprietaria, Barbara Pedroni. Guidandomi nel giardino, Barbara mi fa anche vedere il suo melo piantato da seme. Mi dice, un po' scoraggiata, che non produce frutti e si chiede se mai ne produrrà. La rassicuro che un albero piantato da seme ha bisogno ancora di un po' di tempo, ma che presto li conoscerà!

"Da dove è nata la spinta di piantare quel seme?", le chiedo curiosa. La storia di quest'albero inizia con un racconto di Selma Lagerlöf, una delle prime ambientaliste europee, nonché la prima donna a vincere il premio Nobel per la Letteratura. Barbara mi trasporta nella storia della scrittrice, che come insegnante di geografia svedese, volle trasmettere ai bambini il suo interesse per la materia e l'amore per la natura, uscendo dai canoni didattici classici. Scrisse quindi un

racconto di un bambino di nome Nils che per incantesimo diventa piccolissimo, poiché dispettoso verso la natura. La sua dimensione minuta gli dà modo però di poter vivere il mondo dal punto di vista degli animali, migrare sulle ali di un'oca e così conoscere e quindi rispettare la sua terra e i suoi abitanti. Toccata da questo libro, durante un viaggio in Svezia Barbara visitò la casa e il giardino di Selma Lagerlöf e raccolse una mela dal suo albero. Forse per assaporare meglio quella realtà e custodire quell'esperienza conservò i semi di mela in tasca e li seminò nel suo giardino a Moghegno.

Non se ne trovano molti di meli piantati da seme, poiché vi è il rischio che i frutti che nasceranno siano immangiabili o molto diversi da quelli dell'albero da cui provengono i semi. In fondo però, ogni varietà di mele, in origine, proviene da un cosiddetto "seme fortunato" e quindi dal gesto di qualcuno che per distrazione o per intenzione lo ha seminato. Per tradizione invece si tende a innestare le piante proprio per avere la garanzia di avere un melo che produca la frutta che già conosciamo e vogliamo e che possa sfamarci!

Credo che oggi piantare un seme di mela sia un atto di coraggio e di fiducia in ciò che ci regalerà la terra; apre una porta verso il cambiamento e ad una maggiore biodiversità! Come succede frequentemente, questo albero è nato da un incontro e forse da un gesto ispirato allo spirito di rinnovamento di Selma Lagerlöf.

Giorgia Tresca
Antropologa ambientale



da sinistra
Il melo (da seme) e il pero (salvato) nel giardino di Mirco e Barbara Pedroni a Moghegno

I primi passi del nuovo Pretore di Vallemaggia

Di formazione avvocato, Petra Vanoni è entrata a far parte dell'organico della Pretura penale nel 2006 in qualità di vicesindaco, dopo aver ricoperto la carica di Segretario assessore ad interim presso la Pretura di Bellinzona. È attinente di Iragna, dove è stata vicesindaco dal 2008 al 2017. Nel gennaio scorso ha ottenuto un Certificato di studi approfonditi in magistratura all'Università di Neuchâtel. A sei mesi dalla sua entrata in carica quale Pretore di Vallemaggia l'abbiamo incontrata per conoscerla meglio.

Il tuo legame con la Vallemaggia risale alla tua prima infanzia e al tuo periodo da praticante. Il mio legame con la Vallemaggia nasce quando, piccolissima, i miei genitori si trasferirono temporaneamente in Rovana per motivi di lavoro. Proprio a Cerentino, all'età di un anno, ho cominciato a camminare. Sempre in Vallemaggia, ormai adulta e fresca di laurea, ho affrontato la mia prima udienza in qualità di praticante. Ora muovo i primi passi da Giudice. La Vallemaggia è per me terra di "primi passi". Ma non ha solo valore simbolico. In Valle ho comunque amicizie e affetti che rivedo regolarmente con molta gioia. Ho modo di apprezzare ogni giorno di più la bellezza dei paesaggi e l'originalità del suo essere "più valli in una" e nutro molto rispetto, da vallerana pure e fiera quale sono, per la gente che con molta convinzione crede (a ragione!) nel grande potenziale di questa valle.

Cosa ti ha spinto a candidarti per la Pretura di Vallemaggia?

Quando è uscito l'inatteso concorso per la Pretura di Vallemaggia non ho esitato un istante a inoltrare la mia candidatura: l'attaccamento

alle valli, la mia vicinanza a questa splendida regione e l'opportunità di poter esercitare il ruolo di giudice in una Pretura di prossimità sensibile alla realtà locale mi hanno portata senza indugio a postulare per questa carica. Già da qualche tempo maturavo l'idea di investire le energie recuperate dopo la breve, ma intensa attività politica, e le fatiche scolastiche, in una nuova sfida professionale. Oltre alla voglia di mettermi in discussione, vi era poi la consapevolezza di aver raggiunto l'età giusta e il bagaglio personale e giuridico che mi permettesse di "camminare con le mie gambe" e assumere una carica di responsabilità in prima persona. Il ruolo di giudice, che dev'essere super partes, si addiceva al meglio alle mie caratteristiche. Inoltre, il Pretore di valle ha il privilegio di operare in due importanti settori del diritto, civile e penale, che toccano da vicino la vita quotidiana delle persone. Devo dire che il contatto con la gente mi è sempre piaciuto e lo prediligio al lavoro di scrivacchina. Inoltre, la possibilità di intervenire concretamente per aiutare, laddove possibile, le parti a dirimere una vertenza, mi dà grande soddisfazione.

Quali sono i compiti che sei chiamata a svolgere?

Come Pretore di valle rivesto un doppio ruolo: Pretore per le cause civili nel Distretto di Vallemaggia e al contempo Giudice della Pretura penale a Bellinzona per le cause penali. A fronte della pluridisciplinarietà che caratterizza questa carica sono quindi chiamata, da un lato, a istruire cause di natura civile, che sono molto diversificate l'una dall'altra e talvolta delicate, celebrare udienze ed emanare sentenze, dall'altro lato a celebrare processi, attività che,

di Rita Omini



oltre al processo in sé, presuppone lo studio degli incarti e, laddove richiesto, la redazione di motivazioni scritte. Il tutto cercando di pianificare correttamente il lavoro, ovvero conciliare gli impegni tra Cevio e Bellinzona, dosando il tempo (e le energie) a disposizione per la preparazione degli incarti civili e penali (ciò che, visti l'entusiasmo e la foga dell'inizio, mi risulta ancora un po' difficile...). Le Preture si occupano inoltre di formare gli alunni giudiziari che si avvicendano nell'arco dell'anno. Detti compiti sono tuttavia agevolati grazie al fondamentale supporto di un valido e dinamico team tutto al femminile (composto da due segretarie e due Segretari assessori a metà tempo, tutte della Valle), che non finirà mai di ringraziare per l'impegno e l'affezione alla Pretura.



Come sei stata accolta a Cevio e come ti trovi ora?

Mi sono sentita da subito a mio agio, questo anche grazie all'ottima accoglienza che mi è stata riservata dal personale, come pure dalle autorità e associazioni locali. Avverto un sentimento di stima e rispetto sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente lavorativo e questo mi dà molta fiducia per il futuro. Sono molto orgogliosa di lavorare in una delle Preture più belle della Svizzera. Apprezzo anche la vicina piazza, vivace e colorata, con gli spazi verdi che caratterizzano i suoi dintorni e i vari servizi che offre. Non manca proprio nulla!

Da alcuni anni si discute della riorganizzazione delle Preture e anche Cevio è stato colpito da alcuni di questi provvedimenti. La possibilità che posti di lavoro di qualità possano in futuro essere ancora tolti a Cevio è fonte di preoccupazione per molti. Credi che sia possibile in futuro potenziare la nostra Pretura e portare nuovi posti di lavoro con il

trasferimento di alcuni uffici così come fatto a Faido?

Purtroppo, si sente costantemente parlare di "riorganizzazione", "ottimizzazione", "razionalizzazione", concetti che sembrerebbero essere legati da un comune denominatore: la riduzione dei costi. Dal mio punto di vista, la riduzione dei costi della giustizia, quella con la G maiuscola, non s'ha da fare, né domani, né mai. Al di là di questa considerazione, sono fermamente convinta, e non mi stancherò mai di ripeterlo, che le Preture di valle, come tribunali di prossimità e pilastro fondamentale della Pretura penale (che si occupa dei reati penali minori, con giurisdizione su tutto il Cantone), hanno tutta la legittimità di esistere! Mi batterò quindi affinché tale assetto, che ha dato prova nel tempo di funzionare, venga mantenuto tale. La presenza delle istituzioni in generale nelle realtà più periferiche è fondamentale per la fiducia del cittadino nelle istituzioni stesse e nello Stato. Le possibilità, anche solo dal pun-

to di vista logistico, per potenziare il servizio offerto al cittadino non mancherebbero. È la volontà politica che sembra venire meno. Ad oggi occorre quindi concentrarsi sul preservare i servizi offerti.

Vuoi raccontarci un po' del tuo privato?

Amo il contatto con la natura, per cui pratico prevalentemente sport all'aperto, quali la corsa, il trekking, lo sci, il nuoto e il tennis. Devo dire che ultimamente ho trascurato lo sport per dedicarmi ai piaceri della cucina. Ho inoltre la passione per il ballo e i canti popolari. Collezione molti libri, che leggerò senz'altro quando andrò in pensione! Trascorro il mio poco tempo libero con la famiglia, gli affetti e gli amici, anche se vorrei poter dedicare loro più tempo, e naturalmente con i miei adorati gatti.

pagina a lato foto in alto
Petra Vanoni da piccola

sotto da sinistra
Petra Vanoni in ufficio, in piazza a Cevio e a Robiei

Calore rinnovabile: vantaggi e incentivi

Il tema molto attuale del calore rinnovabile per gli edifici ha animato la serata pubblica dello scorso 13 ottobre presso le Scuole Medie di Cevio, promossa dai Comuni della Vallemaggia in collaborazione con SvizzeraEnergia e TicinoEnergia. Ci si è focalizzati in primis sulle possibilità di passare a fonti energetiche rinnovabili al momento della sostituzione d'impianti di riscaldamento elettrici o funzionanti con le energie fossili. Sostituzione incentivata in modo importante dal Cantone e, sussidiariamente, dai Comuni (Maggia concede per esempio un incentivo pari a CHF 30.- per KW, fino ad un massimo di CHF 1'000.-). Ci si è riferiti al programma nazionale "Calore rinnovabile", tramite il quale l'Ufficio federale dell'energia / SvizzeraEnergia sensibilizza i proprietari degli edifici riscaldati con sistemi

tradizionali a valutare il possibile passaggio alle rinnovabili. Passaggio che permette di proteggere il clima e l'ambiente, con interessanti stimoli economici. In effetti, anche grazie alle sovvenzioni e alle possibilità di deduzioni fiscali, la conversione alle energie rinnovabili risulta interessante soprattutto nel medio-lungo termine. Oltre al calore rinnovabile sono stati approfondite tematiche correlate grazie a qualificati relatori: energia del legno e solare-fotovoltaica; il mondo delle pompe di calore; gli incentivi federali, cantonali e comunali. Invitiamo a prendere visione delle presentazioni sul sito della Studioenergia Sagl (www.studioenergia.ch/cevio-calore-rinnovabile/) e a leggere il regolamento sugli ecoincentivi presso il Comune di Maggia (maggia.ch/files/Regolamento_incentivi_risparmio_energetico.pdf). Quest'ultimo verrà aggiornato durante il mese di febbraio 2022, con l'aggiunta del sussidio per l'acquisto di stazioni di ricarica private per auto elettriche e per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici. L'Ufficio tecnico comunale è a disposizione per informazioni di complemento.



Buon compleanno Botega!

Domenica 28 novembre, si sono svolti nell'accogliente cornice della piazza di Moghegno i festeggiamenti per i 125 anni dalla fondazione dell'Unione Cooperativa di Consumo. Una degna cornice di partecipanti baciati dal sole che inaspettatamente ha fatto capolino, composta da soci della Cooperativa, amici e affezionati clienti residenti e anche qualche amico giunto dalla Svizzera interna, ha potuto gustare le prelibatezze preparate per l'occasione dalle instancabili collaboratrici del negozio. Un ragguardevole traguardo, declamato nella breve parte ufficiale. Correva infatti il 1. luglio 1896 quando apriva i battenti il Negozio Sociale di Moghegno, su iniziativa di lungimiranti abitanti del piccolo villaggio che, spinti verosimil-

mente da ragioni di mutuo sostegno ai concittadini meno abbienti, ebbero la pionieristica idea. Attraverso i lustri, dopo aver superato innumerevoli traversie, la Cooperativa si presenta ancora oggi, dopo 125 lunghi anni in buona forma, affacciata sulla piazza al centro del bel nucleo. Il negozio "La Botega" sta vivendo da un paio d'anni una nuova primavera, il che fa ben sperare per il futuro. L'offerta di gustosi prodotti genuini e di grande qualità a prezzi concorrenziali si sta rivelando assai apprezzata. Piccola perla di un remoto passato, che vive e rivive ancora oggi.

Massimo Ramelli
Presidente "La Botega"



da sinistra
Fabiano Leoni, Claudia Glanzmann, Massimo Ramelli, Elide Francioni, Giacomo Poli, Marilena Bonetti, Gabriele Bonetti, Tanja Rianda



Giornata di festa per il FC Someo



Domenica 15 agosto, presso il Campo La Pineta di Maggia, è stata scritta la pagina più importante della storia del FC Someo, che grazie ad un fortunato sorteggio ha potuto partecipare al primo turno della Coppa Svizzera di calcio 2021/2022 e affrontare in una partita ufficiale il blasonato FC Aarau, compagine di Challenge League.

Di fronte a 500 persone, numero massimo consentito dalle restrizioni Covid, le due squadre hanno dato vita ad una bella partita, come da pronostico vinta per 7 a 0 dall'Aarau. Nonostante le 6 categorie di differenza, la nostra squadra ha messo in campo tutta la sua grinta,

riuscendo anche ad impensierire in un paio d'occasioni il portiere ospite. Il cielo limpido, la bellissima cornice di pubblico, gli applausi di incoraggiamento, la sportività della squadra e della tifoseria argoviese, la foto di gruppo a fine partita, il buonissimo risotto e il festoso dopocena sono solo alcune delle immagini che rimarranno a lungo nella mente di chi, in un modo o nell'altro, ha partecipato a questa bellissima giornata.

Patrick Felder
Presidente FC Someo

Onore al merito

Lo scorso mese di novembre Maggia ha avuto la possibilità di ospitare due personaggi di spessore come la presidente dell'Hockey Club Lugano Vicky Mantegazza e il presidente del Football Club Lugano Angelo Renzetti. Infatti, grazie all'organizzazione dei Fans club Bianconeri di calcio e di hockey, al Centro Scolastico dei Ronchini si è svolto un interessante e appassionante conferenza sportiva ottimamente condotta da Eugenio Jelmini. La stessa ha trasmesso molta passione e trasparenza nelle riflessioni fuoriuscite durante la discussione.

Il pubblico presente, approfittando dell'occasione, ha avuto la possibilità e l'onore di condividere alcuni aspetti ponendo direttamente delle spontanee domande agli ospiti. I riconoscimenti donati dalla città di Lugano ai protagonisti della conduzione di 2 club sportivi fanno del Cantone sono dunque stati ben onorati anche nel nostro Comune, che ha apprezzato calorosamente la non scontata disponibilità della presenza di Vicky e di Angelo.

Damiano Piezzi



La conferenza sportiva al Centro scolastico dei Ronchini con Vicky Mantegazza (a sinistra) e Angelo Renzetti (a destra) intervistati da Eugenio Jelmini

Peter: vita e ricordi di un camoscio

Bella serata quella trascorsa lo scorso venerdì 26 novembre al Centro scolastico dei Ronchini di Aurigeno per la presentazione del libro Peter, scritto da Mario Donati e Valeria Nidola e illustrato da Antoine Déprez. Nella prima parte della serata la storia del camoscio Peter è stata brillantemente narrata

ai bambini, ai ragazzi e agli adulti presenti da Valeria Nidola, bravissima raccontastorie; in seguito, il folto pubblico presente ha ascoltato le interessanti argomentazioni di Mario Donati che ha spiegato com'è nata l'idea di scrivere questo racconto. Il libro narra la storia di un camoscio che Mario

ha realmente "conosciuto" e che gli ha ispirato il testo della storia che, esposta dal camoscio stesso, rende la lettura coinvolgente per i bambini e molto interessante per gli adulti, visti i numerosi riferimenti storici e di conoscenza del camoscio che accompagnano la trama. L'abilissimo illustratore Antoine Déprez ha poi spiegato l'interessante tecnica di disegno utilizzata per illustrare la storia e l'evoluzione degli schizzi che hanno portato ai disegni pubblicati. Stampato da Salvioni arti grafiche, il libro contiene un appassionante inserto didattico con foto vere di Peter e informazioni sul mondo dei camosci. Il libro è in vendita in alcuni punti della Valle e nelle librerie locarnesi ed è sostenuto da vari enti pubblici che ne hanno apprezzato l'accattivante iniziativa.

Danilo Tormen

Da sinistra: Doriano Donati (Patriziato di Broglio), Mario Donati (autore), Danilo Tormen (Municipio di Maggia), Chiara Donati (Municipio di Lavizzara), Massimo Gabuzzi (Salvioni Edizioni), Valeria Nidola (autrice e raccontastorie), Antoine Déprez (illustratore), Emanuele Patocchi (Fondazione Lavizzara)



Concorso di scrittura creativa

Lo scorso 24 ottobre si è tenuto al Centro Scolastico dei Ronchini l'evento di premiazione del Concorso di scrittura creativa - Fondo Angelo Casè, categoria adulti, giunto alla 14a edizione. Dopo un anno di pausa forzata ci si è potuti nuovamente riunire, con una buona affluenza di pubblico. Questi i testi premiati, che hanno sviluppato il tema "Dammi la mano", letti al pubblico dai membri della giuria e pubblicati sul sito del Comune (www.maggia.ch/concorso-scrittura-creativa/2021):

- 1° premio
a Giorgio Genetelli per "Due giovani sposi"
- 2° premio
a Marino Cattaneo per "Luisina"
- 3° premio
a Francesca Negroni per "La mano rossa"
- Menzione
a Cheti Tognon per "Fià"
- Menzione
a Giovanni Bruno per "Là ci darem la mano"



All'evento ha partecipato l'artista Pierre Casè, che ha condiviso con il pubblico una sua personale interpretazione del tema in concorso, legandosi alla sua esposizione "Ex Voto" visitabile alla Fondazione Ghisla Art di Locarno. Apprezzato pure l'intrattenimento musicale della chitarrista Christina Germann-Chiari.

da sinistra in piedi
Marilena Anzini-Caccia (giuria), Cheti Tognon (premiata), Giorgio Genetelli (vincitore), Massimo Frapolli (giuria), Julia Binsacca (giuria) e Matteo Beltrami (giuria)

da sinistra seduti
Pierre Casè (artista) e Andrea Sartori (sindaco)
Assente: Laura Grillo (giuria)

Scrittori in biblioteca

Patrick Mancini e Luca Brunoni hanno presentato le loro ultime opere giovedì 2 dicembre al Centro scolastico dei Ronchini. Il periodo sanitario difficile, ha ricordato in apertura il sindaco Andrea Sartori, ha scoraggiato tanti lettori ad andare ad ascoltare i due giovani ma proprio per lasciare qualche spiraglio di normalità, con il dovuto rispetto delle regole sanitarie, si è voluto mantenere l'appuntamento e rilanciare il vigore letterario che caratterizza la piccola ma vivace tradizione umanistica che ruota attorno alla biblioteca comunale di Maggia. I due scrittori ticinesi sono stati sollecitati dal prof. Massimo Frapolli che, con sapiente fare, ha saputo stuzzicarli e l'alchimia tra i tre si è facilmente tradotta in una serata ilare e distesa, fatta anche da divertenti siparietti legati al mondo del calcio nostrano, tra tornei amatoriali e infortuni. Due scrittori al prezzo di uno: una formula particolare per presentare due libri tanto differenti ma che hanno in comune il tema di un disagio interiore. Le due opere toccano argomenti come l'importanza delle amicizie ma anche il senso di avvillimento e frustrazione verso le aspettative familiari e sociali che sfocia in taluni casi con una rabbia assoluta e episodi di bullismo. "R.I.P. Il mio funerale" di Patrick Mancini (Fontana Edizioni) narra la vicenda di Douglas Delfino, un ragazzo dall'animo cattivo, frustrato, che è stato ucciso. E dalla bara, lui stesso racconta la sua versione della vita e delle ipocrisie



che l'hanno caratterizzata. Tutto questo in una cornice spazio/temporale non definita: come dice l'autore, il libro lascia spazio alla fantasia di galoppare e di essere situato in ogni dove. Lo stile schietto e veloce, fatto anche da capitoli brevi, rende il libro di facile lettura. "Indelebile", di Luca Brunoni (Gabriele Capelli Editore), invece, è precisamente ambientato nella Lugano dei primi anni 2000, quando il protagonista Gionata Donati finisce il liceo e, prima di partire per la scuola reclute e l'Università, decide di fare un viaggio con due amici; viaggio che lo segnerà per sempre. Una storia che racconta un modo di vivere alla giornata, tra loschi traffici e lavori saltuari in fabbrica e attraverso diversi flashback, dove il protagonista si confida con una dottoressa, porta il lettore a scoprire cosa è successo du-

rante il viaggio e la strada verso la sua redenzione. Chi leggerà questo libro si immergerà letteralmente nella Lugano del 2007: l'autore, durante la serata, ha sottolineato che nel libro ha voluto "scattare una foto" della Città risalente a quando lui aveva 20/25 anni. Entrambi i romanzi sono costruiti partendo da esperienze personali, vissute in certi casi in prima persona e tanti dettagli nei racconti lasciano trasparire questa realtà vissuta. I libri sono disponibili anche presso la biblioteca comunale.

Chiara Andreocchi-Vanoni

da sinistra
Luca Brunoni, Massimo Frapolli e Patrick Mancini

Complimenti

Complimenti a Luca Poncini di Maggia, che sabato 6 novembre a Lugano è stato proclamato il più bravo al mondo a preparare il panettone al cioccolato. Nella specifica categoria ha superato gli italiani Giuseppe Mascolo (2°) e Stefano Ferrante (3°). Per Luca non si tratta del primo riconoscimento in questa competizione internazionale, visto che era già arrivato 3° nella categoria assoluta della Coppa del mondo del Panettone del 2019.



La RSI a Maggia

In novembre, la televisione (RSI LA1) con il programma pomeridiano "Siamo fuori" ha fatto tappa per ben due volte nel nostro Comune: il 22 si è collegata dalla Locanda Poncini di Maggia (foto a sinistra) e il 24 dal torchio di Giumaglio (foto a destra). In entrambe le occasioni erano presenti sul posto gli inviati Davide Riva e Christian Frapolli, con l'animatrice Carlotta Gallino a moderare dallo studio di Comano.



**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Capoli
Foto di Davide Andreocchi

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno